

Il Segno. Natale con le sue tradizioni, festa della famiglia e di chi non ce l'ha

Natale, festa del Dio che si fa uomo e viene tra gli uomini. Ma anche festa della famiglia, con tutte le sue tradizioni e gioiose abitudini. È questo aspetto particolare che viene richiamato nella storia di copertina di *Il Segno* di dicembre, in distribuzione nelle parrocchie ambrosiane a partire da domenica prossima. L'abbraccio tra tutti i familiari, i regali, il presepe e le altre decorazioni, il ritrovo conviviale... Piccoli «riti» sui quali il mensile diocesano - dopo la riflessione introduttiva del direttore Giuseppe Grampa - dà la parola a una mamma, a un papà (lo psicoterapeuta Alberto Pellai), a un figlio, a una nonna (la psicologa Silvia Vegetti Finzi) e a un nonno (lo scrittore Ferruccio Parazzoli), senza tralasciare quelle condizioni esistenziali che possono impedire di assaporare completamente la gioia del Natale. Ecco allora la testimonianza di una signora separata, di alcuni ospiti del pranzo natalizio che la parrocchia milanese di San Giovanni in Laterano organizza per le persone sole e di un volontario che quel giorno presta servizio in una mensa dei poveri.

Nella parte centrale *Il Segno* torna sul recente Sinodo per l'Amazzonia, attraverso le parole di tre vescovi italiani che vi hanno partecipato. Inoltre, a cinquant'anni dalla strage di piazza Fontana, Luisa Bove dialoga con Benedetta Tobagi, che sull'attentato che aprì la stagione della tensione nel nostro Paese, e soprattutto sui suoi infiniti strascichi giudiziari, ha pubblicato il libro *Piazza Fontana, il processo impossibile*, recentemente edito da Einaudi. Tra le rubriche, in «Luoghi di Lombardia» Luca Frigerio approfondisce l'iconografia di sant'Ambrogio. Ne *Il Segno* di dicembre anche un inserto speciale dedicato alla visita pastorale dell'arcivescovo al Decanato di Treviglio.



parliamone con un film. «L'ufficiale e la spia», una lezione dal caso Dreyfus anche per noi immersi nell'era mediatica

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Roman Polanski. Con Jean Dujardin, Louis Garrel, Emmanuelle Seigner... Titolo originale: «J'Accuse». Drammatico. Durata: 126 minuti. Usa, 2019. 01 Distribution.

Che cos'è la verità? O, meglio ancora, come fare verità? Perché, dopotutto, sappiamo che abbiamo a che fare con un lungo «processo» quando si vuole mettere in evidenza ciò che è vero. Ci sono, infatti, diverse varianti in gioco e non è così semplice arrivare ad una «felice» soluzione, anche quando tutto sembra ormai scoperto e sotto la luce del sole. Un tema caro, pagato sulla propria pelle, a Roman Polanski (da piccolo visse nel ghetto di Varsavia) che con «L'ufficiale e la spia» (avremmo preferito il titolo originale «J'Accuse») porta in scena un racconto che sconvolge l'opinione pubblica francese alla fine

del XIX secolo. Presentato all'ultimo festival di Venezia e vincitore del gran premio della giuria, il film racconta la vicenda del capitano ebreo Alfred Dreyfus (Louis Garrel), promette ufficiale, che venne degradato e condannato all'ergastolo all'Isola del diavolo con l'accusa di spionaggio per conto della Germania. A presenziare alla condanna e poi in seguito a capo della Sezione di statistica, la stessa che aveva mosso le accuse contro Dreyfus, l'ufficiale Marie Georges Picquart (Jean Dujardin) che, dentro le logiche militari, poco per volta, sorretto dall'opinione pubblica, divisa tra l'innocenza e la colpevolezza del capitano (tra cui un articolo di difesa di Emile Zola, chiamato per l'appunto «J'Accuse»), arriverà a provare la «verità» dell'esiliato. Tra errori giudiziari e antisemitismo, il lungometraggio, tratto dal romanzo omonimo di Robert Harris (cosceneggiatore pure con Polanski), regge dall'inizio alla fine. Con il

paglio dell'indagine e la capacità di regia del maestro di origine polacca, nota al grande pubblico, la storia di allora fa eco alle stesse dinamiche che ancora oggi rischiano di essere perpetuate (anche nel suo caso?) nel mondo. Non sempre, infatti, ciò che si dice e si diffonde pubblicamente è indice della «verità dei fatti». Non basta nemmeno mostrarlo a tutti (emblematica la scena iniziale) per dire che le cose stanno così. Anche se, questo il dramma, a ragion veduta, si fa fatica a far «memoria» e ciò che resta nell'immaginario collettivo è difficile, a volte, da sconfiggere. Un monito alla vigilanza anche per questi tempi immersi nell'era mediatica, croce e delizia del popolo. Da vedere, senza dubbio. **Temi: verità, opinione pubblica, accusa, innocenza, antisemitismo, memoria.**



domani in Cattolica

Dare senso ai vuoti improvvisi

«La mattina dopo. Dare senso ai vuoti improvvisi» è il tema del dialogo con Mario Calabresi, autore del libro *La mattina dopo* (Mondadori), che si terrà domani alle 18 all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano (largo A. Gemelli, 1) in Aula G.024 Sant'Agostino. L'incontro è proposto dal Centro di ateneo Studi e ricerche sulla famiglia (in collaborazione con Fondazione Carlo Perini - Dipartimento di psicologia, Servizio di psicologia clinica per la coppia e la famiglia). Sarà Eugenia Scabini, professore emerito di psicologia sociale della famiglia, a dialogare con Calabresi. Introdurrà Sara Pelucchi, psicologa psicoterapeuta e docente di psicologia delle relazioni interpersonali. Modererà Camillo Regalia, professore ordinario di psicologia sociale e direttore del Centro di ateneo studi e ricerche sulla famiglia. Iscrizione obbligatoria alla e-mail: lemattinadopo@unicatt.it. Per informazioni: tel. 02.72342347/2577; e-mail: centro.famiglia@unicatt.it.



Tre fotografie di Lazzati con attività religiose nel carcere di Opera

il 28 novembre

Virtù civile, la giornata a Milano

«Il senso dello Stato» è il tema della Giornata della virtù civile 2019, in programma giovedì 28 novembre in memoria di Giorgio Ambrosoli e Paolo Baffi. Tra le 9 e le 16, nelle scuole premiazioni e esposizioni, con Robin Consiglio e la partecipazione dell'associazione «L'ora blu». Alle 20, con ingresso dalle 19.30, al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano (via Conservatorio, 12), è in programma la «Lezione Giorgio Ambrosoli» (in collaborazione con il Baffi Carefin Centre dell'università Bocconi), con Umberto Ambrosoli, Ferruccio de Bortoli, Gherardo Colombo e Donato Masciandro. Seguirà, alle 21, il «Concerto civile Giorgio Ambrosoli», giunto alla XI edizione, con la Sinfonia numero 4 in sol maggiore di Gustav Mahler eseguita dall'orchestra sinfonica del Conservatorio diretta dal maestro Antonello Allemandi; soprano Hyejung Kim. Il concerto verrà trasmesso da Rai Radio 3. Ingresso libero per tutte le iniziative fino a esaurimento dei posti.

mostra. I diversi «ritratti» della libertà religiosa in carcere Al Museo Diocesano le fotografie di Margherita Lazzati

DI LUCA FRIGERIO

Il carcere è luogo di separazione: le sbarre ti bloccano, le mura ti chiudono dentro. Perfino lo sguardo sembra impigliarsi tra le grate della cella. E ti sale addosso un senso di claustrofobica oppressione: soprattutto se a schiacciarti è la colpa, se a incatenarti sono le tue responsabilità. Perché quella del rimorso è la più dura delle reclusioni. Ma anche in questa oscurità puoi trovare una luce di speranza, se hai il dono della fede... La preghiera si fa già squarcio di salvezza, breccia di redenzione. Margherita Lazzati conosce bene il carcere. Lo frequenta da molti anni: non per scontare la pena per qualche crimine, ma da volontaria e da educatrice, accompagnando in un percorso di recupero chi alla prigione è stato giustamente condannato. Da artista che lavora con le parole e con le immagini, da tempo aiuta i detenuti che lo desiderano a scoprire in loro stessi risorse creative che neppure sospettano di avere. Da fotografa ha saputo documentare con rispetto e sensibilità la vita quotidiana di chi vive la condizione di carcerato. È così che è nato anche questo suo nuovo reportage fotografico, oggi presentato al Museo Diocesano «Carlo Maria Martini» a Milano in una mostra bellissima e toccante, assolutamente da vedere. Il tema, che sembra paradossale, è quello della libertà: la libertà religiosa. Una libertà che nel carcere non è concessa per il buon cuore di qualche illuminato custode, ma prevista dall'ordinamento penitenziario stesso e regolata da specifici articoli. Così che anche negli istituti di pena italiani ci sono spazi per la preghiera e per manifestare la propria dimensione religiosa, nei tempi opportuni e secondo le modalità concordate, per tutte le fedi e per ogni religione. Conosciuta e stimata da tutti all'interno della casa di reclusione di Opera, aggirandosi con discrezione e familiarità con la sua Leica, Margherita Lazzati nei mesi scorsi ha potuto scattare oltre tremila istantanee, fra le quali ne sono state selezionate cinquanta per la rassegna al Diocesano: immagini intime e potenti ad un tempo, stampate in diversi formati, in un evocativo ed emozionante bianco e nero. Si vedono così i detenuti di religione cattolica radunati attorno all'altare per la Messa; i copti ricevere la benedizione dal loro sacerdote; gli evangelici confrontarsi sulla Sacra Scrittura; gli ebrei ascoltare gli insegnamenti del rab-

binò; i musulmani in preghiera, rivolti verso la Mecca; i buddisti raccolti in meditazione... Occasioni comunitarie, di condivisione del rito e della fede. Ma l'obiettivo di Margherita ha saputo cogliere anche i momenti più riservati e personali, nascosti persino, sempre con pudore e quasi con tenerezza materna: un rosario sgranato, l'indice posato su un versetto del Corano, le labbra che sussurrano un mantra, le spalle di chi contempla un legno a forma di croce... E soprattutto il silenzio, quel muto dialogo che si instaura tra l'uomo e Dio, tra la creatura - soprattutto quando ferita, dolente, smarrita - e il suo Creatore: un silenzio di domande, di richieste, di invocazioni. Una mostra, insomma, che riporta l'attenzione su un tema, quello del carcere e della sua funzione, spesso ignorato, se non rimosso. Quando invece è davvero importante riflettere «sul senso ultimo della pena, sull'irrinunciabile risorsa che è la persona per gli altri e per la collettività e su quale sia l'ideale cui si è ispirato il nostro legislatore costituente quando ha scritto che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato», come afferma Silvio Di Gregorio, direttore della casa di reclusione di Opera, che insieme al suo predecessore Giacinto Siciliano ha auspicato e agevolato questo lavoro fotografico. Eppure, osserva ancora monsignor Luca Bressan, vicario episcopale della Diocesi di Milano per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, proprio «le religioni dentro il carcere rivelano una capacità di collaborazione e di coesistenza, anticipando quanto la società e le istituzioni milanesi non sono ancora riuscite a realizzare negli spazi normali della vita civile e quotidiana».

Insomma, le fotografie di Margherita Lazzati, ricorda Nadia Righi, direttore del Museo Diocesano e curatore della mostra insieme a Cinzia Picozzi, «gridano prepotentemente che c'è un punto nel cuore dell'uomo che resta libero sempre, persino in carcere: non si può togliere all'uomo la possibilità di un rapporto profondo e personale con Dio». Proprio come invoca un detenuto: «Cristo, tu sei l'unico filo di speranza vera. Dammi la fede nella vera libertà che è dentro di noi e che nessuno può strapparci». La mostra, realizzata in collaborazione con la Galleria L'Affiche, è visitabile fino al prossimo 26 gennaio presso il Museo Diocesano a Milano (piazza Sant'Eustorgio, 3). Catalogo *La Vita Felice*. Per le scuole sono previsti laboratori dedicati sul tema del carcere in collaborazione con la Caritas. Informazioni, orari e biglietti: www.chiostrisanteustorgio.it.



Pace e musica in San Celso

Domenica 1 dicembre, alle 15.30, nel santuario di Santa Maria dei Miracoli presso San Celso a Milano, edizione speciale dei Dialoghi di pace: la lettura integrale intercalata da musica, del messaggio del Papa per la pace. L'assemblea sarà coinvolta nell'esecuzione di brani di Claudio Chieffo. Un gruppo sta imparando le canzoni ed è aperto ad altri ingressi (info: sanpioxc@gmail.com).

Cambiamenti climatici, parla un fisico del Cnr



Con l'intervento di Antonello Pasini (fisico del clima del Cnr) su «Cambiamenti climatici e transizione ecologica», domani dalle 18 alle 20, nella Sala San Satiro della parrocchia di Sant'Ambrogio (piazza Sant'Ambrogio, 15 - Milano), le associazioni Città dell'Uomo e Rosa bianca inaugurano il ciclo d'incontri 2019-20 sul tema «È tempo di agire... La crisi ambientale ci interroga». Scrivono Luciano Caimi, presidente di Città dell'Uomo, e Fabio Caneri, presidente di Rosa bianca, in un testo di presentazione dell'iniziativa: «Non v'è dubbio che l'enciclica di papa Francesco *Laudato si'* abbia accentuato su più fronti la consapevolezza circa la complessa crisi socio-ambientale attraversata dall'intero pianeta. Merito, fra gli altri, del documento pontificio è quello di mostrare lo stretto nesso tra i gravi problemi dell'ambiente e quelli di natura sociale (disuguaglianze, apertura di

scenari favorevoli a nuove guerre, migrazioni di un numero crescente di persone in fuga dai conflitti e dai disastrosi effetti delle mutazioni climatiche). Per porre argine a una situazione tanto preoccupante, necessitano, ovviamente, interventi a vari livelli, incominciando da quelli politico ed economico. E soprattutto necessaria una chiara assunzione di responsabilità per uno sviluppo sostenibile, in grado di attivare quella «riconciliazione» fra uomo e natura di cui parla la stessa enciclica. Sappiamo, d'altra parte, che la crisi ambientale non è esente da analisi e interpretazioni ideologiche, le quali, di frequente, distorcono, per interessi di parte, i dati di realtà. Da qui l'esigenza di una riflessione obiettiva, supportata da riscontri scientifici, sul fenomeno in questione. È quanto ci si prefigge con il primo incontro del ciclo». Per informazioni, e-mail: luciano.caimi@tiscali.it; rosabianca@rosabianca.org.

In viaggio con i Magi



I Magi erano veramente tre? E da dove venivano? Qual è il significato dei loro doni? Lo racconta Luca Frigerio, giornalista e scrittore, mercoledì 27 novembre, alle ore 17.30, al Museo Diocesano a Milano (piazza Sant'Eustorgio, 3) in un suggestivo percorso artistico, in un continuo dialogo tra Sacre Scritture, tradizioni e leggende. La conferenza accompagna l'esposizione della splendida «Adorazione dei Magi» di Artemisia Gentileschi. Per info: tel. 02.89420019.

in libreria.



Il cardinale Martini nel diario del segretario

Si è scritto e si scrive tantissimo sul cardinale Carlo Maria Martini, in genere ricordandone il suo pensiero, ma ora viene offerta l'opportunità di incontrare la sua persona, in un ritratto inedito, grazie al libro *Il mio Martini segreto. Istantanee dai diari dell'ultimo segretario di Carlo Maria Martini* (Centro ambrosiano, 608 pagine, 29 euro). Giorno dopo giorno, ogni sera dalla fine del 1996 al 2002, don Valerio Gregorio, ultimo segretario di Carlo Maria Martini, ha appuntato le impressioni e le emozioni vissute a fianco del Cardinale. Questo lungo e appassionato diario, a distanza di anni, fa risaltare l'umanità, la sapienza e la profondità del grande pastore della Chiesa di Milano. «Stando accanto a lui - scrive don Valerio - mi ero fatto questa idea, che avevo appuntato nel diario: è proprio un uomo buono!».